



MARIA
DE RUDENZ
MELODRAMMA
TRAGICO
IN TRE PARTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2357
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10812

**MARIA
DE RUDENZ**
TRAGEDIA LIRICA
IN TRE PARTI
DA ESEGUIRSI SULLE SCENE
DEL TEATRO VALLE
NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1841

PAROLE DI SALVADORE CAMMARANO
MUSICA DEL CAVALIER GAETANO DONIZETTI



ROMA
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
con approvazione



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 2357
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1771

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME

BY NATHANIEL BENTLEY

1771

1771

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME

BY NATHANIEL BENTLEY

1771

Personaggi

MARIA DE RUDENZ

Sig. Marietta Vellani-Albini

MATILDE DI WOLFF di lei cugina

Sig. Elisabetta Sonderegger

CORRADO WALDORFF

Sig. Pietro Balsar

ENRICO suo fratello

Sig. Francesco Luigi Morini

RAMBALDO vecchio familiare di casa Rudenz

Sig. Giuseppe Bien

IL CANCELLIERE di Rudenz

Sig. Giuseppe Vergani

CORI - Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri
e Vassalli di Rudenz

COMPARSE - Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri

*Per brevità si omettono parecchi versi nella
esecuzione*

*L'avventura ha luogo in Elvezia nel Se colo
XV.*

Direttore dei Concerti

Sig. Maestro Filippo Bornia

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Benedetto Romanini

Scenografo

Sig. Annibale Angelini

Inventore e proprietario del Vestiario

Sig. Niccola Sartori

PARTE PRIMA IL TESTAMENTO

5

SCENA PRIMA

Sala d' un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte della solitudine d' Arau, presso l' Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano Canto.

Coro

Pace, dell' alma - calma - soave,
Unica vera felicità,
Chi te perenne in cor non ave,
Che fia diletto mai non saprà. —
Tu dai mondani brevi contenti
Rapida, a volo, rivolgi il piè;
Pietosa ascolta miei voti ardenti;
Nè mai ... nè mai partir da me.

SCENA II.

Corrado

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada, che conduce all'ostello*)
Egli ancora non giunge, e tu m'attendi
Adorata Matilde —
Cor che solo trovai per consolarmi!

Fra l'ire del mio fato
Te sola per conforto il Ciel mi ha dato.
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito ;
Mancò la speme all' anima ,
La pace al cor ferito ...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò:
Valle d'amaro pianto
La terra mi sembrò.
Ti vidi , o cara , e in giubilo
D'amor , che l'alma invase ,
M'ami ti dissi , e tacito
Il labbro tuo rimase ,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d'amor ...
Ah! l'universo intero
Mi parve un riso allor !

SCENA III.

Enrico e detti

Enr. Fratello ! ...
Corr. Enrico!... (*abbracciandosi*)
Enr. Appena
Il foglio tuo mi giunse ,
Volai dal campo ad abbracciarti.. Un lustro
Volge che più non ti rividi !
Corr. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende !

Enr. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
Corr. Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
Conte rispose , pria svenarla !
Enr. Ed essa ? ..
Corr. Meco fuggi ... l'italo suol ne accolse..
O veneta laguna ,
Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti ! ... Ahi , breve sogno
Furo i contenti miei !
Enr. Come!
Corr. Tradito
Dall' infedel . . .
Enr. Che sento !...
Corr. Era vestito
Di fosca notte il mondo , e la spregiara
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardin... Lo crederesti ?
Ivi un uom l'attendea !
Enr. Cielo ! E che festi ?
Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno..
Sul Tebro la condussi , ed ambo scesi
A visitar le antiche terme..
(*reprimendosi come inorridito*)
Enr. Oh ! segui ...
Corr. Nel sotterraneo tortuoso giro
Di quelle cupe grotte, a morte in braccio
Qui sei , le dissi , e rinfacciai l'iniqua
Del turpe inganno : mendicata scusa

- Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca : svenne..
- Enr.* E tu?...
- Corr.* Viva sepolta
L' abbandonai.
- Enr.* Gelo d' orror !
- Corr.* Ma colta
L' anima mia da subito rimorso,
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea: premio novello
D'oro gli porsi, e giuramento ottenni,
Ch' egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.
- Enr.* Quindi ?
- Corr.* La Romana piaggia
Lasciai, di terra in terra
Vagando ognor sotto mentiti nomi:
Onde di me colei
Smarrisse ognorma.
- Enr.* Sventurato ! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m' appellasti !
Ed or son lieto appieno!
- Corr.* Di mie sciagure un Genio
Consolator trovai :
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai...
Torna, sì, torna a splendere
De' giorni miei la stella !
Sarà mia sposa l' orfana
Di Wolf...

- Enr.* (Oh colpo !) Ed ella
T' ama ? ...
- Corr.* Quant' io l' adoro.
- Enr.* (Matilde ! ... Oh rio martir !...
Io l' ho perduta !... io moro
Moro , e nol posso dir !)
- Corr.* Ah non esprime il detto
L' ardor che in noi s' apprese !
Così potente affetto
Non mai due cori accese
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio ...
Vivo per lei soltanto ,
Ella respira in me
- Enr.* (Chi mai , chi fu serbato
A più crudel tormento ! ...
Il core ho lacerato
Da cento colpi , e cento !...
Ed , ah ! qual man brandisce
L' acciar che mi ferisce !...
Per consumarla in pianto
La vita il Ciel mi diè !)
- Corr.* Audiamo... in quel soggiorno (ac-
cennando il Castello di Rudenz)
Essa mi attende.
- Enr.* In quello !
- Corr.* Matilde al nuovo giorno
Signora è del Castello ,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema ...
Ah ! non tardiam la mia
Felicità suprema ...

Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te.
All' ara quindi...

Enr. (Oh cielo)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me !

Corr. Fratello !... Enrico, abbracciami,

Dividi il mio contento...

Ah ! tu non puoi comprendere
Il ben d' un tal momento !...

Già col desio d' amore

Vola a Matilde il core...

Tutto il piacere io godo

Che qui goder si può.

Enr. Appien comprendo il giubilo

Di sì felice sorte !...

Divido teo i palpiti,

Invidio a tue ritorte :

(Son troppo sventurato...

M' astringe orrendo fato

A deplorar quel nodo

Che il ciel fra noi formò !) (partono

SCENA IV

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo conte di Rudenz.

Rambaldo indi Maria

(egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge ! Ah, non menti la voce
Che in Roma estinta la dicea !... (Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)

Chi piange

Innanzi a quell' imago

Del mio spento Signor? Donna, la fronte

Solleva. — Che !

Maria

T' acqueta ...

Non appellarmi. Per la via segreta,

Che sotterranea del Castello aggiunge

Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia

Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre !

Il tuo rigor dischiuse

A me un abisso, a te l'avello!

Ramb.

Ingiusto

Il suo rigor non fù ! Vive Corrado

A se medesimo ignoto :

Egli nacque da tal, che morte infame

Sul patibolo avea.

Maria

Ciel!... E fia vero!...

Ramb. L' orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —

Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte

Che messaggier del padre m'accoglievi

Nel veneto giardino, ambo spariste !

Maria La mia crudel ferita

Perchè ricerchi? Ah! notte !

Cagion tremenda, e forse

Pretesto vil d' atrocità sì nera

Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'aggiaccia!.. Un velo (*presa*
da raccapriccio)
Sovr'essa...un velo!— Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

Mar. Ne corse
La fama

Romb. Giunge di Matilde in breve
Lo Sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.

Fra le domestiche urne a gemer vengo
Sovra il paterno avello, indi m'aspetta
Il caro asil d'Atan.

Ramb. Ciel!.. Che dicesti!..
E vuoi fra quelle mura?..

Maria La vergogna celar di mia.. sciagura,
Sì nel parco solitario

Verserò segreto il pianto:
Del mio cuor l'ardente smania
Pud calmare il Ciel soltanto:
Chiederò dal cielo aita

E il perdono dell'error...

Sarà tutta la mia vita

Un sol pianto di dolor(*odesi lieta musica*)

Ramb. Vien lo sposo!...

Maria Della pace
Splenda un riso a questi nodi. —

Ove il frat paterno giace
Io mi traggio, e poscia... in'odi:
Quando avrà la notte oscura
La sua veste in Ciel spiegata,
Vien d'Atan tu fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. (*per partire*)

Ramb. Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...

Maria Non conosci ancor Maria? (*con tuono*
risoluto)

Ramb. E vivrai colà sepolta
La tua vita?

Maria Oh breve fia

Se quel crudo rivedrai,
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò.

Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...

Al suono di quei gemiti
Dall'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misero,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)

Qui de' vassalli move
La schiera — Oh come lenta
Procede! Oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

La camera si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì de' nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb. Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb. (Spenta pur troppo

E' l' infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L' ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Ramb. Giunge il Signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s' obbedisca...

Volle il destin così.

Coro Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì.

Precedono sei Paggi; indi Matilde cui segue il Cancelliere del Castello, recando il Testamento del vecchio Conte di Rudenz.

I Paggi si schierono lateralmente in fondo.

Matilde è incontrata da Corrado

Enrico e subito, con sorpresa, riconosciuto da Matilde.

Corr. Matilde...

Mat. (Chi vegg' io!) (riconoscendo Enrico)

Ramb. e Coro (Corrado!...) (Rambaldo si allontana inosservato)

Enr. (Ah! forma

Un dolce incanto agli occhi miei!...)

Corr. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!... Enrico!... Tu dunque

Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m' astringe di celar sinora

Qual fossi. — A te Matilde — (ad Enr.)
Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traeva Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo.

Mat. È vero...
Allor non m' appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo

Corr. Ogn' uom lo ascolti. Il Cancelliere del
Castello « Del retaggio avito
(leggendo ad alta voce il testamento)

È l' arbitra Maria.
A lei Matilde raccomandando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s' addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente,
Nel castello d' Arau: se volge l' anno.
E mia figlia non riede,
Scelga tuo sposo, e del mio stato erede
Matilde investo — il Conte
Piero De Rudenz. »

Corr. Oggi

Compie l' anno prefisso

Coro (Ah, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il piè l' abisso!)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato

In Corrado ciascuno rimiri:

Corr. Ah! giungesti, momento beato,
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel!...)

Mat. Al Signor, che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.

Corr. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto

SCENA VII

Apresi la porta in fondo; comparisce
Maria, seguita da Rambaldo

Mar. Empio, cessa, che t' ode Maria. (sor-
presa generale)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!...

Mat. Giusto ciel!...

(Maria si avvanza gettando sopra Matilde uno
sguardo: quindi si volge a Corrado in
tuono d' ira concentrata)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè sinora il ciel punisce
L' alma rea, che tanto ardisce?
Pena forse il ciel non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Cor. Se del ciel l' ira suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o scagurata!
Ma talvolta un fine arcano

Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta!
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi sè rabbrivir!)

Ramb. (È spezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

Mar. Udisti? Or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest'aure
Contaminate assai!

Te poi, modesta vergine, (traendola al
Altro destino appella. (suo fianco
Devi seguir l'immobile
Influsso di tua stella.

Enr. Donna! (fremente a Maria)

Corr. E schernirla, o perfida,
Osi?... Matilde è mia (scogliendosi
per riprenderla)

Coro Che ardisci!...

Maria Allontanatelo...

Respinto a forza ei sia...

Mat. Cedi.

Enr. Per poco almeno

Coro Esci...

Mar. Ho la morte in cor! (come
in atto di svenire)

Enr. Cielo!

Mar. Io trionfo appieno!..

Corr. Son ebbro di furor!...

Maria Il tuo cuore a me togliesti,

Tolgo a te la donna amata...

Infelice mi volesti?

Io lo son... ma vendicata.

Va, se il ciel che a te contrasta,

Se a dividervi non basta

Sorgerà tra voi l'averno;

E l'averno è tutto in me?

Corr. Godi pur... Godrai per poco;

La tua gioja è fuggitiva:

Stolta, apprendi che il mio foco

Per ostacoli si avviva

Riedo in breve, riedo in armi

La mia sposa a ripigliarmi...

E vedrem se può l'averno,

Se vuol il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!..

Del fratello a questo core

Quasi è gioja il rio tormento!...

Ahil qual era, più non son!...

Non m'intendo!... non ragiono!...

Altro amor, l' amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno,
Oh Corrado il ciel da te!...

Ramb. T' allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. (*Respingo-
no Corrado, che parte trascinato da Enrico:
Maria tragge seco Matilde dal lato opposto*)

Fine della Parte Prima

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta
da grosse colonne; due entrate laterali ed
una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

*Maria, da una porta laterale,
Rambaldo nel fondo*)

Maria Ebben, colei?...
Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria Udi l'irrevocabil cenno?
Il cenno di Maria?

Ramb. L' udi.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange,
Maria Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del Castello, rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi dappresso! (*Rambaldo
esce per una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso
Certo fra quella!.. ma la preda invano
Si tenterà strapparmi

SCENA II

Enrico e detta

Maria T'avanza — Favellarmi
Chiedesti, Enrico: parla,
Che ti guida?

Enrico Pietà dell'infelice
Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge,

Enrico Ed osi un cenno ricordar, Maria,
Che pervertisti, e che annullato sia
In breve dal Senato?

Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta
Matilde a viva forza
Fia nel vicin castello.

Enrico Il rio disegno
Non compirai ... la vittima strappata
Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume
Di crudeltà nemico...

Maria E chi tanto ardirà? Corrado?

Enrico Enrico

Sappilo in core avvampo
Mi struggo per Matilde.
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi, cento volte
Morrei, benedicendo
Il mio destin.

Maria Che intendo!

L'ami? ...

Enrico D'immenso amor!

Maria L'ami e la cedi

Al tuo rivale?

Enrico Al mio fratello.

Maria Calmati: arcano io celo,
Onde il tuo duol temprato sia. Svelarlo
Dato non m'è, se il traditor Corrado
Pria qui non venga; acciò t'adopera, e al-
lora

Tua Matilde sarà.

(*Maria esce*)

Enrico Cielo che sento!
Ah Matilde adorata! Oh mio contento!

Oh come dolce all'anima
Fu il suon di quegli accenti!
Sperar poss'io, bell'idolo,
Di unirmi alfin con te!

E dopo tante lagrime,
Tanti sospiri ardenti,
Nascer vedrò fra i palpiti
D'un fido cor mercè. *parte*

Maria rientra pensierosa, e passeggia
Mar. Oh! (compariscono alcuni armigeri)
Corrado a me venir si lasci. (gli Ar-
migeri escono. Ella or passeggia a rapidi pas-
si, or s'arresta in balia della più viva agita-
zione)

Che fu!... Son io!... Me stessa
In me non trovo .. il senno fugge, il core
Palpita più frequente!...
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!
Questa piena d'affetti e di pensieri
Calmar si cerchi. (*siede*) De' bollenti spirti
(*dopo lunga pausa ed alzandosi*)
Scemò la possa. Non è ver! Più lieve

Pur non t'abborro, e supplice
 Alle tue piante io cado ...
 Tutto m'hai tolto ... ah! rendimi,
 Rendimi almen Corrado...
 E qual t'amai fuora
 Giuro d'amarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,
 Chi l'ire in sen mi smorza?
 Qual mai potere insolito
 A lacrimar mi sforza!
 Quell'angoscioso gemito
 Le vie del cor mi tenta
 Provo un'arcano palpito,
 Che un'altra età rammenta!...
 Così l'intesi allora
 Che m'arse il primo amor! (*com-
 mosso all'estremo, fa un rapido movimento
 per uscire, Maria lo ritiene per la destra*)

Mar. Parti? ...

Corr. (Orribili momenti!...)

Mar. E pietà di me non senti?...

Corr. Sol pietà ...

Mar. Colei mi priva
 D'altro affetto!... E questa mano?

Corr. Fia ..

Mar. Non dirlo. Sin ch'io viva,
 Traditor, lo spero invano...
 Or che tardi? Avventa omai
 Quell'acciaro in me, spietato...
 Ma risorger mi vedrai
 Truce spettro, insanguinato...
 Di tue nozze il giorno, il rito

Di spavento colmerò.
 E del talamo abborrito
 L'empie gioie troncherò.

Corr. Furor vauo, stolti accenti!...
 Me non cangia una minaccia.
 Pria che fosco il ciel diventi
 Fia Matilde in queste braccia.

Mar. Ah!... di rabbia son furente!...
 Me tu sfidi!... — Separarti
 Da Matilde eternamente
 Posso, iniquo, e pria che parti.

Corr. (Ciel!...)

Mar. Non pensi, sciagurato,
 In qual tetto il piè mettesti!
 Qui l'oltraggio invendicato
 Mai non fu!

Corr. Che dir vorresti?

Mar. De' terribili avi miei
 Seguirò l'esempio (*ella preme una
 molla, e le pietre che formano
 la soglia della porta in fondo
 spariscono*)

Mira.

Cor. Quale abisso! (*ad un movimento di
 Maria le pietre si ricompongono*)
 Di colei

Fia la tomba.

Cor. No!

Mar. Quest'ira
 Che m'avvampa spegner vuoi?
 Vuoi salvarla?

Cor. Sì... Che imponi?

- Mar.* Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t'opponi!...
- Cor.* Parla, parla...
- Mar.* Dei giurarmi
Fede eterna, eterno amor.
- Cor.* Ah!
- Mar.* Resisti!... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor!
(*lo stato di Corrado è qual d' uomo posto
alla disperazione*)
- Cor.* E d'altra il cor... nè frangere
M'è dato i lacci suoi...
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi...
Desisti... non astringermi
A rio misfatto estremo...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dei per te!
- Mar.* Giura, o l'istante orribile
Della vendetta è giunto!...
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto!...
Fu mio quel cor, dev'essere
Un'altra volta mio...
Ora il destin son io:
Fuggir non puoi da me.
Giura
- Cor.* Non mai...
Non mai! — Matilde! (*chia-
mando verso la porta in prospetto,
e ponendo la destra sulla molla*)
- Corr.* Oh! cessa....

- Mar.* Matilde?...
Corr. Tu lo vuoi! Mori... (*le con-
figge il pugnale sul petto*)
- Mar.* Ah!... (*cade mettendo un gri-
do acutissimo*)
- Coro* Che fai?

SCENA IV.

*Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri
dalle porte laterali: tutti accorrendo*

- Ramb. ed Arm.* Oh Ciel!...
Mat. Maria trafitta!...
Ramb. Ed ecco l'assassin?... (*accen-
nando Corrado rimasto immobile
e come istupidito dall'orrore*)
- Arm.* Mostro! paventa...
Arm. (*alzando le spade sul di lui capo*)
- Mar.* Fermate... Io mi svenai. Ch'ei viva..
Mat. Ramb. Arm. E' spenta!

Fine della parte Seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del Castello : in fondo a traverso dell'intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz , aggruppati a qualche distanza

Alcuni Sì , quell' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d' accanto!

Gli altri Qual presagio ! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente ?

I primi Oh ! se v'ha, non è Corrado
Che all' udirne ammutolisce ,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce

Gli altri Non obblia però l' amore
Cagion rea di lutto e pianto !
Ma l' iniquo, il mancatore
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato ,
Che fuggendo queste arene.
Ha il fratello abbandonato!... (*odesi musica Religiosa*)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d' empio amor ...
Sarà breve come lampo,
Giusta pena al traditor ! (*partono*)
SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della Scena, e Rambaldo dal Tempio

Ramb. Tardi , ah tardi giungesti !...

Enr. E che
Fu sciolto

D' imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!... Oh dimmi
Tu forse (*traendo alcuni fogli*)

Ramb. Riede il nuzial corteggiol...
Va... t' allontana... Io deggio
Recarmi altrove... (*ahi misera che fia ,
Che fia di te !...*) (*parte frettoloso*)

Enr. L' ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedis? prove fatali
D' alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi
Un dì soltanto, un' ora pria? M'avverte
Il foglio annesso, che l' arcan sapea
Corrado , e quella luce
Che m' arde in sen!... tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l' adorata donna
Impunemente ! (*il corteggio nuziale
attraversa l' atrio*)
Orrida notte e questa !...
Benda feral mi copre i lumi !

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torce accese, Dame, Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta (*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)

Corr. Oude riedi? (*che mai brami?*)

Enr. Il tuo sangue,

Corr. Il sangue mio? ...

Ah! fratel!

Enr. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l' iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo! E sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N' ho le prove (*mostrandogli le carti*)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell' ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci insano? —

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido (*entrambi colla mano all' elsa*)

Corr. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t' amai

Qual fratello... e t' amo ancor.

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra e questo cor!

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti
Unito a Matilde, felice consorte!...
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo spero... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta;
Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo di beni ancor t' avanza:

Un core innocente!... Di perderlo tremo!

Non sai del rimorso quant' è la possanza!

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ahi! misero l' uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri, e detti

Cav. Te, Signor, Matilde appella

Corr. (*piano ad Enrico*) Vanne e scorda un
folle amore (*in atto di parlare*)

Enr. Ferma, indegno...

Cavalieri Qual favella? ...

Enr. Siam rivali ...

Cavalieri Ciel ... Che orrore!

Enr. Mio fratel non è costui (*sorpresa
nei Cavalieri*)

Un infame, un assassino

Fu suo padre ... Più di lui

Egli è vile. (*si slancia sopra*

*Corrado, gli strappa l'ordine dei
Conti di Rudenz e lo calpesta*)

Cavaliere

Ah!...

Corr.

Rio destino!... (*tremante di rabbia*)

Tu colpevole mi rendi!

Cav. (*Egli d'onta lo copri? ...*)

Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni (*accennando verso il parco*)

Cav. Ah! pensa...

Enr. Vieni

Corr.

Sì (*sguainando la spada*)

Enr. O tremenda gelosia.

Che m'ardesti e m'ardi ancora,

O furor dell'alma mia,

Di sfogarvi è giunta l'ora.

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue dei bagnarti..

Io non bramo che svenarti,

Io non bramo che morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fè la spada,

Terra e Cielo, io voi ne attesto

Ah! l'orror su lui ricada

D'una pugna ch'io detesto —

Notte, addensa i veli tuoi

Copri tu sì fero evento... —

Ah! di vincere pavento,

Non pavento di morir!

Cav. (*Ah! di morte i detti suoi*)

Furo acerba e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!

Sprona all'armi tanto ardir! (*entrano nel parco*)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gajo movimento di paggi, dame e cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Cantasi il seguente

Coro O giovinetta sposa
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d'un'aura
Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta.

Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde

tutti si congedano con lo sposo , ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado

(dopo un istante di cupo silenzio apre il verone , e getta via la spada)

Ah ! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato , qual orrendo prezzo

Essi costaro !... (odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Acuto mi ferì

Grido gemente !... (accorre verso la porta , ma ne retrocede raccapricciato)

Ah !... l' ombra di Maria !.. (ella è ritta immobilmente sulla soglia e chiusa in lungo ammanto)

SCENA VII

Maria , e detto

Mar. Tel dissi che risorta

Dalla tomba sarei ? che riveduta
M' avresti accanto al nuzial tuo letto ?
Eccomi. — Temi ?

Cor. Ho il gel ... di ... morte .., in petto!

Mar. Mostro , iniquo , tremar tu dovevi.
In quel fero , in quell' orrido istante ,
Che a Matilde sull' ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante ,
Quando il cielo sdegnato ascoltava

Empio voto d' amore e di fè..

Oh , se il mondo in quel punto crollava ,
Scellerato , era meglio per te ?

Cor. Ah , di lei ... di Matilde che festi ?

Maria Entra e vedila (spalancando la porta Corrado vi si precipita , ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore , e con le chiome ritte sulla fronte)

Corr. Oh ciel , trucidata ,

O mia sposa ,..

SCENA ULTIMA

Rambaldo , Paggi , Familiari , Armigeri ,
e detti.

Coro (ancor dentro) Quai gridi son questi ,...

Corr. Fu svenata Matilde ,...

Svenata ,... (uscendo spaventati , ed in atto di fuggire)

Ahi , lo spettro ,...

Mar. Ho l' aura vitale

Io respiro.) facendo cadere il suo velo : tutti si arrestano , ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì , e parla con istento , che a poco a poco si renderà più sensibile)

Quest' uomo pietoso (accennando Rambaldo)

Fè recar la mia spoglia mortale

Ove dormono eterno riposo

Gli avi miei ... già la pietra funesta

Sul mio capo ei piangendo chiudea ...

Quando un gemer somnesso lo arresta ...
Egli accorre ... io tuttora vivea ,...

Coro Oh ,

Corr. Che intendo ,...

Mar. L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami ...

Gli ho spezzati, (*con riso feroce*)

Corr. Oh perversa ... E vivrà ?... (*come per trarre la spada , ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d' un brando*)

Un acciaio ... (*è trattenuto*)

Mar. Tu spenta mi brami ...

Sarai pago ...

Ramb. La vita ,

Che abborrisco... già fugge da me...

Riaperta è la cruda ferita ...

Breve istante... e Maria più non è ...

(*analogo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine

Non ha legge , nè confine

Oltraggiato , immenso amor.

Quest' ingrato , l' onor mio

Ricovrì di negro velo ...

Ei m' ha tolto vita... e Cielo...

Quest' ingrato ... io l' amo ancor.

Le donne L' alma ho tutta sbigottita

Gli uomini Oh qual notte di terror. (*i segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah , d' un farmaco l' aita...
Un soccorso ...

Mar. No ... (*dilaniando le bende della sua piaga*)

Che orror .

Ramb. e Coro

Mar. Or m' aspetta oscura tomba

Senza nome ... e senza pianto ...

Fra i mortali tu soltanto (*a Ramb.*)

Resti a spargerla d' un fior .

Io già manco ... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo ... (*strascinandosi verso Corrado*)

Mi togliesti vita ... e cielo .

Ti perdono ... e ... t' amo ... ancor ...

(*cade morta a piè di lui*)

Coro L' alma ho tutta sbigottita .

Oh qual notte di terror .

Corr. Mi punisce con la vita (*escerresato*)
Giusto Cielo il tuo rigor.

FINE